

Oggi ^{per me} è un giorno di cielo (Zumbino di i con unisce). Perché, guardando si vuol fare
fare da una ~~giornata~~ esperienza straordinariamente bella, si guarda al cielo?
Ma si può esprimere una nostalgia di bellezza, di tranquillità, di mistero.

La fantasia, che è la facoltà del bello, della gioia, della meraviglia
della realtà, è piuttosto operosa oggi, nel tempo dell'efficienza e del progresso
terreno. Tuttavia come siamo, a vicenda emarginato il cielo.

Noi diciamo che la fantasia è la facoltà dei bambini e di rado per scartato
che l'adulto debba vedere la fantasia, dimenticando che le cose più
belle, della storia umana sono opere della fantasia, dell'intuizione, del
sentimento, del cuore. Sicché anche la fede, che è dono della fantasia e
del cuore di Dio, la emarginiamo come inutile e ovvio, come generata
dal realismo necessitano per affrontare i problemi del quotidiano.

La festa dell'asceugion mette le cose a posto: cielo e terra sono stretta
mente adatti, fantasia e realismo si fonde in un disegno, lo sguardo
al cielo anima, a dritta l'azione qui in terra.

Lo sguardo al cielo: "Fatti a sedere al cielo e sedette alla destra del Padre";
il paradiso, meta suprema della vita. Fantasia e realismo del cielo.

Lo sguardo attento alla terra: "Perché guardate al cielo? Quel che sale
al cielo un giorno ritornerà, ma cadere in tutto il mondo, renderà più presto
moneta annunciata in Danzelo".

Per vedere si vuole la fantasia del cuore che lega la vita e una persona vita
che ha visto la morte. ^{fibrale} ^{fibrale}

Per vedere si vuole l'azione del cuore, l'immediata della storia per renderla
più umana, più obdita, più fantasia, più legge del ritorno
del Signore. ©

La fede come la corporale realtà, per penetrare il cuore, per scoprire
il mistero, per ammirare di bellezza di un'opera di un'opera fatto
"Dio è il tuo terror, ha il tuo il tuo cuore": un bisogno verso
questo inestinguibile terror. = in equilibrio instabile

Mi ha sempre fatto impressione questa definizione: il nome questo
"equilibrato" (in equilibrio), è la condizione umana: essere tra
due poli: tra Dio e il mondo, il finito e l'infinito, la legge e la
che siamo cittadini del cielo e della terra insieme. È questo che
farebbe dire a S. Agostino: Signore, non si inquieto, non si dà fare il
cuore finché non riposa in te.

© Contro la spinta tentazione della fede e della infanzia di una festa, della meraviglia
della gente sulla terra

© riberbera sui fratelli (in finimio).